

una difficoltà. Il pericolo consiste nella più o meno ritardata presentazione di queste leggi speciali sul libero insegnamento, perchè l'ordine del giorno disse benissimo che, « prendendo atto della dichiarazione del ministro, che il principio del libero insegnamento sarebbe attuato nelle leggi speciali, passava alla discussione degli articoli; » ma non si è prefinito tempo a questa presentazione, e non se ne poteva prefinire in un ordine del giorno, dietro ciò che disse l'onorevole presidente del Consiglio riguardo alla risoluzione da me proposta che mancava di quelle formole parlamentari in cui, io confesso, non sono molto esperto. Ho ubbidito alla verità, ma non conosco troppo bene queste formole.

Dunque non è prefinito tempo. Intanto, fino a che arrivi questo giorno in cui saranno presentate le leggi speciali che attueranno il libero insegnamento, il medesimo insegnamento come sarà regolato? Lo dice nel progetto l'articolo 4, secondo cui sarà regolato « dalla legge e regolamenti in vigore. » Ho già detto nella tornata del 13, e non so se l'abbia abbastanza espresso, qual è il sistema in vigore per il libero insegnamento. Onde, se corresse lunghissimo tempo prima che venissero queste leggi, noi avremmo il monopolio consacrato dalla stessa legge, perchè avremmo la legge del 1848 con tutta la sua sequela che è oppressiva del libero insegnamento. Ma io non parlerò di questo pericolo. Veniamo alla difficoltà per cui ho proposto la questione sospensiva.

La legge si compone di 84 articoli. La Camera non può disimulare che bisogna rifarla da cima a fondo, perchè non vi è quasi articolo che direttamente od indirettamente non tocchi il libero insegnamento a cominciare dal primo e dalla definizione implicita che vi si contiene. La definizione intacca il principio, giacchè dice: « Il ministro governa e sorveglianza la pubblica istruzione. » Ora la parola pubblica abbraccia tanto l'insegnamento ufficiale...

Voci. No! no! (*Rumori*)

TOLA P. Ma questa è questione di dettaglio e si vedrà dopo nella discussione particolare. Intanto sta in fatto che questi ottantaquattro articoli, se non tutti, almeno la maggior parte toccano, direttamente od indirettamente, la questione del libero insegnamento. Ed io prego la Camera di dire nella sua coscienza, se veramente creda che una legge si possa rifare, pendente la discussione, a forza di emendamenti; e se non sarebbe per avventura miglior partito rimandarla alla Commissione (*No! no!*), perchè vi tolga quanto riguarda il libero insegnamento e vi lasci solo ciò che si riferisce all'ufficiale, in coerenza a quanto fu detto dopo l'adozione del voto Michellini, e quindi ci venga proposta una legge schietta e netta riguardante il solo insegnamento ufficiale.

Ed ecco perchè ho chiamato *sospensiva* la mia proposta, perchè certamente essa sospenderebbe la discussione, ma non la impedirebbe: si tolga solo quanto ha tratto al libero insegnamento e poi discutiamo pure la legge. Vede dunque il signor ministro che egli si era troppo affrettato a giudicarla.

Ora pertanto la questione si riduce a decidere se la Camera creda che questa separazione si possa fare qui maturamente, pensatamente, ovvero se debba farsi dalla Commissione nel silenzio del suo ufficio. La Camera deciderà. Io intanto propongo la questione sospensiva, perchè veggo la somma difficoltà e i pericoli a cui ci esponiamo nel fare, trattandosi di cosa di tanta importanza, una legge a forza di emendamenti e senza collegarli insieme con un'unità di vedute.

Se poi, mentre la Commissione attenderà a questo lavoro di separazione delle prescrizioni della legge che riguardano l'insegnamento libero dalle prescrizioni che riguardano l'insegnamento ufficiale, si volesse discutere l'altro principio

consegnato nell'articolo 2 della legge che tratta dell'educazione morale, noi siamo qui pronti a sostenere questa discussione.

Io credo dunque che la Camera debba pronunciare se crede che si passi alla discussione degli articoli e mano mano che vengono quelli che riguardano l'insegnamento libero, si scartino, perchè tale è la decisione della Camera, ovvero se vuole che si rimandi alla Commissione l'intero progetto di legge.

Ecco quale è la mia mozione.

PRESIDENTE. La proposta del deputato Tola è che il progetto di legge sia rimandato alla Commissione?

TOLA P. Che sia rimandato alla Commissione, ma il motivo bisogna dirlo.

PRESIDENTE. Allora lo prego di formulare la sua proposta.

L'onorevole relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

BUFFA, relatore. L'onorevole Tola ci disse che egli va dritto alla verità, e invoca la coscienza. Or bene dunque andiamo dritto alla verità e invochiamo la coscienza.

Io domanderò alla Camera se, quando votò la risoluzione colla quale dichiarava che passerebbe alla discussione degli articoli, intendeva di passare alla discussione degli articoli di questa o di un'altra legge. La proposta che fa il deputato Tola equivale a respingere l'intera legge per farne un'altra.

Egli dice infatti: ciaschedun articolo di questa legge tocca la questione della libertà dell'insegnamento; bisogna cambiarli tutti, vale a dire bisogna rifare la legge. Se questa asserzione non è che una delle iperboli delle quali fa uso, mi pare un po' frequente, allora io gli dirò che non è necessario di rimandare l'intera legge, ma che tutte quelle variazioni che egli vuole introdurre nella legge, potrà proporle quando cadranno in discussione gli articoli relativi senza decidere fin da principio che si deve rifarla intera.

Del resto, siccome egli vorrebbe mandare la legge alla Commissione perchè la rifacesse, io a nome della quasi totalità della medesima dichiaro che la Commissione non sarebbe punto disposta ad accettare questo incarico; ed in questo caso la Camera dovrebbe scegliere altri fra i suoi membri a cui addossarlo.

TOLA P. Domando la parola per dare una spiegazione.

L'onorevole relatore dice che io vorrei cambiare la legge. I termini della mia proposta non dicono questo, e mi sono abbastanza esplicitamente spiegato: io ho chiesto soltanto la separazione di quanto nella legge riguarda l'insegnamento libero da ciò che riguarda l'insegnamento ufficiale; questo si lasci pure com'è.

Si è detto che l'insegnamento libero si attuerà nelle leggi speciali: dunque tutto ciò che in questa legge tocca direttamente od indirettamente all'insegnamento libero troverà allora il suo luogo, ed è per ora estraneo alla discussione. Tolto per conseguenza quanto vi è di relativo all'insegnamento libero, rimarrà l'insegnamento ufficiale com'è dalla legge formulato.

Perciò la legge, se sarà cambiata materialmente in quanto ve ne mancherà una parte, non lo sarà al certo nella sostanza, cioè nell'amministrazione dell'insegnamento ufficiale.

DEMARIA. Membro della Commissione e appartenente a quella maggioranza che ammetteva il principio della libertà d'insegnamento, ma la voleva temperata nelle leggi speciali secondo le esigenze dei vari rami d'insegnamento, io mi associai pure a quanto fece la Commissione per eliminare dalla presente legge tutti quegli articoli che si sarebbero opposti all'attuamento di quel principio. Quindi la separazione ora chiesta dall'onorevole Tola venne già fatta dalla Commissione per quanto era possibile; le si imporrebbe per conseguenza